

"Medea": lo sguardo antropologico di Pier Paolo Pasolini

Studente: Anastasia Solveig

Relatore: Vincenzo Esposito

Nel corso della sua carriera, Pier Paolo Pasolini ha esplorato a fondo il destino degli emarginati e il tema del sacro e delle sue manifestazioni. Le sue ricerche si sono intrecciate con l'interesse per l'antropologia, in particolare con i concetti di Mircea Eliade sulle "ierofanie" – "atti attraverso cui il sacro si manifesta". Per Pasolini, il sacro è ovunque: nelle culture locali, nella natura, nei dialetti.

Medea esce nel 1969 per raccontare la profonda esperienza vissuta da Pasolini della trasformazione della società italiana dopo la Seconda guerra mondiale. Egli vede gli effetti del neocapitalismo come un'ondata di distruzione che allontana l'uomo dal sacro e dal legame con la propria cultura. Per illustrare le sue idee, Pasolini crea due mondi: quello di Medea, arcaico e legato al sacro, e quello di Giasone, razionale e pragmatico, e il loro tragico scontro.

Questo lavoro analizza gli aspetti visivi, musicali, narrativi e simbolici del film in relazione ai concetti antropologici usati da Pasolini. In particolare esplora l'approccio alla rappresentazione del mito. L'Autore si confronta con il testo euripideo modificandone la struttura e mettendo al centro il conflitto tra sacralità arcaica e razionalità moderna. Attraverso una regia che enfatizza l'alterità culturale e visiva, il film si presenta come un'indagine sulla perdita del sacro nel mondo contemporaneo. L'esplorazione si sofferma sull'uso del paesaggio, della ritualità e della corporeità come strumenti di espressione antropologica, evidenziando il legame tra il pensiero di Pasolini e le teorie di Mircea Eliade ed Ernesto de Martino.

Il primo capitolo presenta un quadro del percorso e delle idee che hanno condotto Pasolini al film, insieme al contesto storico dell'Italia dell'epoca.

Il secondo esamina il rapporto tra Pasolini e le idee di Eliade, l'interazione tra un mondo tradizionale, perduto e uno nuovo di difficile accettazione e definizione, nonché la riflessione sulla loro possibile coesistenza. Si è cercato di rispondere a domande sulla natura della passione tra Medea e Giasone, in parallelo alla visione di Pasolini sugli effetti dei media e della pubblicità sulla società a lui contemporanea, oltre a proporre

interpretazioni del tema del rituale e un'analisi del legame tra la simbologia lunare e solare e il concetto eliadeano di "eterno ritorno".

In conclusione, i temi della trasformazione culturale e dell'identità in *Medea* sono attuali e la sua densa simbologia rende il film una chiara rappresentazione della crisi della società del tempo, che, ad oggi, non smette di destare interesse perché ancora efficacemente raffigurati.